

A Frosinone il segretario della congregazione per la Dottrina della fede

“Un moderno Cantico che racconta l'amore di Dio per l'uomo”*La “Deus caritas est” presentata in Diocesi da monsignor Angelo Amato*

“Un'esplosione di gioia per la sublimità dell'amore di Dio verso l'umanità, sua creatura prediletta, e verso la Chiesa; un moderno *Cantico dei cantici*, che, pur erompendo dalla poesia dell'esperienza vissuta dell'amore di Dio, si fa prosa meditata, insegnamento moti-

vato e articolato”: così monsignor Angelo Amato, segretario della congregazione della Dottrina della Fede, definisce la prima enciclica di papa Benedetto “Deus caritas est”, in uno dei passaggi della presentazione che ne ha fatto a Frosinone nei giorni scorsi. Amato, che ha

conosciuto da vicino il cardinal Ratzinger da Prefetto della sua stessa congregazione vaticana, ha parlato del sorprendente documento d'esordio del papa ad una vasta platea convenuta nella sala-convegni della Cassa Edile, introdotto dal vescovo Boccaccio e dal condirettore della Caritas diocesana Marco Toti.

Più che di una conferenza, si è trattato di una vera e propria “meditazione sapienziale” su un testo che svela tutta la ricchezza del magistero di Ratzinger e la sua profonda dimestichezza con un linguaggio al tempo stesso semplice, avvincente e rigoroso. “Benedetto XVI - ha detto Amato - grande teorico della teologia cristiana e fermo difensore della retta fede, svela oggi in modo sorprendente che la sorgente del suo fare teologia non è la fredda ragione, ma l'entusiasmo della carità di Cristo”. Secondo il teologo salesiano la prima enciclica di Benedetto “è programmatica nel senso profondo del

termine, perché propone il programma stesso predicato e praticato da Gesù, quella carità che costituisce l'identità del cristianesimo e l'orizzonte proprio del magistero del Santo Padre”. Illustrando poi nel dettaglio il contenuto del documento, Amato lo definisce “un grandioso quadro rinascimentale a due piani, con, in alto, l'amore di Dio, e, in basso, il riflesso di questo amore nel cuore dell'uomo e nell'azione della Chiesa verso l'umanità intera”.

Una concentrazione tematica vincente, per poter giungere con immediatezza alla mente e al cuore dell'uomo contemporaneo e risvegliare in lui la gioia dell'amore autentico. E in effetti, soprattutto l'esame del significato dell'amore, che arriva ad affrontare il rapporto tra concezione pagana e cristiana dell'amore e ad interloquire con personaggi come il filosofo Nietzsche, fa dell'enciclica un testo in grado di parlare alla sensibilità dell'uomo di oggi, rileg-



Mons. Angelo Amato

gendo in maniera corretta la profonda significatività della visione cristiana dell'amore, al di là di tante storture e riduzioni emerse anche in campo cattolico nel tempo. Quando Ratzinger scrive che “l'eros ha bisogno di disciplina per offrire non tanto il piacere di un istante, quanto piuttosto un certo pregustamento di quella felicità a cui l'uomo aspira con tutto il suo essere” e che “la purificazione dell'eros non è quindi il suo avele-

namento ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza”, sta tracciando una vera e propria rotta da seguire, raccontando di un cristianesimo che non minaccia i desideri dell'uomo ma li ordina al vero bene. Davvero un moderno *Cantico dei cantici* che avrà ancora molto da dire al singolo credente, alla Chiesa e al mondo.

A cura di
Roberta Ceccarelli
e Augusto Cinelli

Dalla fede biblica sei tesi sull'Amore

Come esito dell'enciclica mons. Amato ha parlato di “sei tesi sull'amore secondo papa Ratzinger”: la prima compone in armonia eros, come amore mondano, e agape, come espressione dell'amore fondato sulla fede e da essa plasmato. La seconda tesi evidenzia la “nuova immagine di Dio” che proviene dalla fede biblica, di un Dio che ama con “passione perdante”. La terza tesi rivela una “nuova immagine” dell'uomo, che è un essere nato dall'amore, che vive di amore e che pellegrina verso l'amore eterno. La quarta sottolinea che l'originalità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che con la sua umanità dà all'amore un realismo insuperabile. La quinta tesi agapica sostiene che amore per Dio e amore per il prossimo sono ora veramente uniti. La sesta e ultima tesi include la seconda parte dell'enciclica e può essere così enunciata: la carità della Chiesa verso i bisognosi di ogni genere e di ogni tempo è la manifestazione nella storia dell'amore di Dio Trinità (“Se vedi la carità, vedi la Trinità”, dice Agostino).

Una visita di comunione e solidarietà ecclesiale

Vola in Africa la missione della diocesi*Con il vescovo una delegazione con preti e laici in Rwanda*

Come annunciato nel messaggio alla diocesi per la Pasqua, il vescovo Salvatore si recherà in visita in Rwanda dal 2 al 9 maggio prossimi. Insieme a lui ci sarà una delegazione diocesana composta da quattro sacerdoti e sei laici: don Angelo Conti e Marco Toti, condirettori della Caritas diocesana, don Angelo Bussotti, don Andrea Sbarbada, don Giuseppe Enea, i coniugi Nicola Cerroni ed Elena Ardissonne, Marina Marini, Egiziaca Mastrangeli e Chiara Quaresima. Martedì prossimo è previsto l'arrivo nella capitale Kigali, dove il gruppo si recherà in visita dal Nunzio apostolico, mons. Anselmo Guido Pecorari, quindi dall'Arcivescovo di Kigali, mons. Thadée Ntihinyurwa, e infine alla sede di Caritas

Rwanda. Dal 3 al 7 maggio, la parte centrale del viaggio si svolgerà nella Diocesi di Nyundo, nella parte occidentale del Paese al confine con la Repubblica Democratica del Congo. La delegazione diocesana alloggerà a Gisenyi, presso la Parrocchia Stella Maris, con cui la nostra Diocesi collabora dal 2002.

Durante la permanenza sono in programma l'incontro con il Vescovo di Nyundo, mons. Alexis Habiyambere, presidente della Conferenza Episcopale del Rwanda, che già per due volte ha visitato la nostra Diocesi, a Ferentino e a Veroli, e la partecipazione a momenti di incontro diocesani e parrocchiali a Gisenyi. In particolare sono previste visite alla scuola

primaria di Busigari, che la nostra chiesa locale sta sostenendo da alcuni anni, all'orfanotrofio diocesano di Nyundo, al laboratorio artigianale diocesano, all'Ufficio locale delle Rete Interdiocesana di Microfinanza, alla parrocchia di Busasamana e al Seminario minore

diocesano. La celebrazione eucaristica domenicale del 7 maggio nella cattedrale di Nyundo concluderà la visita. Prima di rientrare in Italia il gruppo visiterà anche la città di Butare (il Seminario nazionale maggiore, l'Università e il Museo nazionale e la COPABU, coopera-

tiva artigianale del Commercio equo e solidale) e il memoriale del genocidio di Gisozi, nei pressi di Kigali.

Sei giorni dunque densi di incontri ed esperienze che faranno senz'altro rafforzare il rapporto di comunione e solidarietà instauratosi ormai da alcuni

tra la nostra diocesi e la comunità rwandese, duramente provata nel '94 da un drammatico genocidio. Come ha scritto Boccaccio, inoltre, la visita vuole dare “un respiro più ampio, oltre i nostri confini, alla missione evangelizzatrice della nostra chiesa locale”.

Anche ragazzi e comunità mobilitate per i fratelli rwandesi
A Supino e a Castro dei Volsci si attiva la solidarietà

Ragazzi protagonisti della solidarietà: è stato questo il contenuto e lo spirito dell'iniziativa svoltasi il 22 aprile a Supino, presso la palestra comunale del paese. Il Progetto Amicizia “Teniamoci per mano” ha infatti coinvolto i consigli comunali dei ragazzi di Supino, Morolo, Ceccano, Sora e Arpino, che hanno destinato il ricavato delle loro iniziative annuali per sostenere i progetti della diocesi per il Rwanda. Il condirettore della Caritas diocesana, don Angelo Conti, insieme a Elena Ardissonne e Nicola Cerroni, tutti e tre in partenza con la delegazione diocesana per il Rwanda, hanno ricevuto dai “baby sindaci” dei cinque Comuni della provincia, la somma di oltre 1.600 euro raccolta dai ragazzi, che hanno inoltre dimostrato sensibilità e solidarietà nelle loro parole. Alla manifestazione erano presenti anche il sindaco di Supino, Antonio Torriero, il parroco di San Pio X, don Giuseppe

Said, gli insegnanti che accompagnavano i ragazzi, e la signora Geltrude Borgetti che ha seguito le iniziative dei consigli comunali dei ragazzi.

Sempre a Supino, anche la comunità parrocchiale di San Pio X fin dalla quaresima ha abbracciato il “progetto Rwanda” della diocesi, con diverse famiglie che hanno attivato le adozioni scolastiche promosse dalla Caritas diocesana.

“Un euro per il Rwanda” è stata invece l'iniziativa promossa dalla Caritas interparrocchiale di Castro dei Volsci, ancora in favore del Rwanda. La comunità è stata infatti sensibilizzata sulla visita della delegazione diocesana nel paese africano, visto che tre volti noti a Castro (Elena Ardissonne, Nicola Cerroni e don Andrea Sbarbada) ne faranno parte. Diverse le iniziative messe in atto: ai ragazzi della catechesi per la cre-sima è stata illustrata la situazione attuale del Rwanda con fotografie e dati

aggiornati. Nella scuola media ed elementare, attraverso la responsabile della educazione alla solidarietà, si sono coinvolti direttamente gli alunni, anche con disegni prodotti da loro, che saranno portati come regalo ai bambini di Busigari. Inoltre sono state depositate negli esercizi commerciali 70 bottiglie-salvadanaio, accompagnate da un volantino informativo che spiegava i progetti della nostra diocesi in Rwanda e l'opportunità “per accomunare il nostro paese in questa esperienza di aiuto a uno dei paesi più poveri dell'Africa”. La popolazione di Castro ha dimostrato la sua generosità, consegnando al vescovo la somma raccolta, pari a 2.610 euro, da destinare ai progetti nel paese africano.

